



Adriana Michetti

### **Curriculum**

#### **Gli inizi:**

Dopo una breve carriera come danzatrice classica mi sono affacciata al mondo del teatro dove ho avuto la fortuna di incontrare il maestro Orazio Costa Giovangigli.

Il "Metodo Mimico" del maestro mi ha permesso non solo di formarmi come attrice, ma di condividere un'etica teatrale che mi è stata preziosa e che ancora mi accompagna nel mio lavoro di "educazione al teatro".

Per 10 anni, dal settembre 1998 al settembre 2008, ho condotto laboratori teatrali interni all'Ospedale Psichiatrico Giudiziario di Montelupo Fiorentino (Fi), grazie alla volontà del direttore Franco Scarpa che riteneva l'attività teatrale foriera di benefici risocializzanti per i detenuti.

Il mio lavoro è consistito nell'organizzare e condurre corsi di teatro con l'idea portante di fare un percorso teatrale vero e proprio. Non diversamente da quelli riservati ad altri allievi attori. La rappresentazione prendeva vita dopo una lettura e una riflessione collettiva sui testi. Abbiamo lavorato tra l'altro su Jean Giono, Alda Merini, Dante, Don Chisciotte, i classici della novella popolare a partire da Fiabe Italiane di Italo Calvino.

I materiali video degli spettacoli sono perlopiù protetti. Esiste un estratto di un evento pubblico nelle teche Rai e un mio contributo " Ricordo di Montelupo Fiorentino" su CERCARE - maggio 2016, supplemento alla rivista CATARSI- TEATRI DELLE DIVERSITÀ n° 70-71-72.

Successivamente, dal 2008 fino al 2013, ho continuato il mio lavoro nella Casa di Reclusione di Porto Azzurro - Isola d'Elba (Li). Come all'Ospedale Psichiatrico Giudiziario di Montelupo Fiorentino, mi occupavo della preparazione degli attori e dell'allestimento dello spettacolo finale. La scelta del testo, a causa del numero elevato di allievi, era invece a mia cura.

Riguardo all'esperienza di Porto Azzurro esiste una pubblicazione, LETTERE DAL CARCERE, a cura di Regione Toscana e in collaborazione con E.T.I. Ente Teatrale Italiano e Centro Teatro Educazione del Teatro della Pergola di Firenze uscita nel 2010. Vi è riportata tra altro l'esperienza di scambio di corrispondenza nata tra una classe delle scuole secondarie di I° grado Pestalozzi di Firenze e i detenuti di Porto Azzurro allievi del corso. Questo incontro, pur mediato, è nato dalla collaborazione tra il lavoro svolto all'interno del carcere con quello di una collega nella scuola Pestalozzi sui temi della detenzione.

I progetti teatrali all'interno delle carceri sono e sono stati sostenuti da Regione Toscana.

***Attori si diventa solo sul palco, credo:***

Tra il 1992 e il 2000 sono stata attrice dei Chille de la Balanza, compagnia con sede a Firenze, inserita nel circuito nazionale e riconosciuta dal Ministero dei Beni Culturali. Prevalentemente nel ruolo di prima attrice, con i Chille abbiamo portato in scena tra l'altro I Misteri dell'Amore di Vitrac, il Teatro dell'Assurdo di Ionesco, Soirée Dada nell'ambito della ricerca che la Compagnia conduceva sulle Avanguardie Storiche.

Essendo già chiaro in me l'interesse per la pedagogia e l'educazione attraverso il teatro, tramite la Compagnia ho operato nella scuola primaria e nella secondaria di I° e II° grado con attività laboratoriali e seminariali a Firenze e provincia (Pontassieve e Mugello).

Nella scuola secondaria di I° e II° grado, ho ritenuto e ritengo ancora oggi opportuno appoggiarmi ai testi della letteratura teatrale.

Nella scuola primaria invece affido almeno in parte agli allievi la scrittura dei loro copioni. Si esplora Shakespeare ma anche quei lavori a tema che possano far emergere la creatività degli allievi e loro istanze tramite un procedimento maieutico.

Gli interpreti dei vari ruoli dei testi teatrali non vengono assegnati ma estratti a sorte per fare in modo che schemi e pregiudizi, talvolta preferenze che molto spesso si creano nelle comunità, vengano meno nel corso di teatro. Anche per questa ragione mi soffermo sugli esercizi di gruppo, su lettura e riflessione collettive in modo da arrivare alla rappresentazione teatrale in modo corale.

Con la Compagnia Chille de la Balanza ho collaborato con la Facoltà di Architettura dell'Università di Firenze con lezioni-spettacolo sulle Avanguardie Storiche.

E' degli anni Novanta la creazione con una collega del duo comico "Le Bambinacce".

Nell'inverno del 2000 ho curato e allestito lo spettacolo "Rien ne va plus" in Avignone con una classe di allievi francesi all'interno di un progetto di scambio fra un liceo avignonese e uno senese. Il tema era la migrazione. Lo spettacolo è andato in scena ad Avignone e a Siena al Teatro de' Rozzi.

Una delle attività che ritengo sia stata particolarmente felice è il Laboratorio Teatrale Permanente all'interno del liceo artistico Artemisia Gentileschi di Carrara perché poliedrico e capace di costruire uno spettacolo a tutto tondo dato che alle facoltà attoriali degli allievi si aggiungevano quelle artigianali e musicali.

L'attività è durata dal 2003 al 2011 per ferma volontà dell'allora dirigente Gino Cappè. Il laboratorio all'interno del liceo non era un "corso di teatro" risolto in qualche incontro e lo

spettacolo finale. Il lavoro con gli allievi prendeva l'avvio con l'inizio dell'anno scolastico e si concludeva all'incirca in coincidenza con la fine della scuola. Naturalmente era previsto uno spettacolo finale, rappresentato perlopiù nel Teatro degli Animosi e talvolta al Cinema Teatro Sala Garibaldi di Carrara con più repliche.

Il laboratorio teatrale, condotto in orario extra-scolastico, poteva avvantaggiarsi di uno spazio proprio, una sala con parquet, una costumeria, attrezzeria e illuminotecnica di base che negli anni abbiamo curato e migliorato sempre più.

Tre insegnanti operavano all'interno del progetto coordinando gruppi di lavoro relativi alle professionalità che solitamente intervengono nell'allestimento di un'opera teatrale: sartoria, musica, illuminotecnica.

Una vera e propria fucina di lavoro, sospesa fra arte e artigianalità, luogo d'incontro, educativo e formativo per centinaia di studenti.

In questo contesto ho sempre prediletto opere di drammaturghi italiani, per ovviare in primis ai problemi relativi alla scelta delle traduzioni da adottare, per conoscere (la drammaturgia italiana non è solo Pirandello), perché sono belle e preziose. Mi preme ricordare in particolare il lavoro del drammaturgo Diego Fabbri.

Nel 2007, con la docenza in Italiano e Tecniche di Comunicazione, collaboro al progetto "Oltre" di IAL, agenzia formativa accreditata dalla Regione Toscana e di Cisl Toscana, con un corso rivolto a giovanissimi che seppur in possesso del diploma di licenza media, avevano abbandonato gli studi.

Il mio ricordo più bello:

l'accento dato alla drammaturgia contemporanea aveva coinvolto così felicemente i ragazzi tanto da far preferire loro spesso di fermarsi a sbirciare i testi oggetto di studio piuttosto che far ricreazione.

In questo contesto il lavoro si è concentrato nella lettura ad alta voce che ponesse la differenza tra parola scritta e parola enunciata su testi di Stefano Benni, Daniel Pennac, Dino Buzzati, Luigi Pirandello, Friedrich Dürrenmatt, la poesia del Novecento. Dopo la lettura collettiva, gli allievi procedevano poi singolarmente con un riassunto in modo che potessero esercitare la scrittura.

Nel 2010, su incarico di Regione Toscana in collaborazione con Fondazione Michelucci, nell'ambito del progetto europeo "Art and Culture in prison" che vedeva coinvolte oltre all'Italia, Irlanda del Nord, Germania, Spagna, ho svolto una missione a Belfast in veste di osservatrice delle attività di teatro e danza nelle carceri.

Ne è scaturita una pubblicazione con la proposta di continuare il confronto tra esperienze di teatro e danza per un miglioramento delle condizioni dei detenuti nelle carceri nei diversi paesi coinvolti nel progetto. Nello specifico l'accento sulla situazione italiana è stato posto sulla criticità dovuta al sovraffollamento che penalizza le attività riabilitative e il progetto di reinserimento nella comunità.

La mia ricerca personale si svolge all'interno dell'associazione di cui sono cofondatrice: Gruppo Lefalene - vincitore nel 2013 del progetto europeo "SEEING STORIES".

Il Gruppo si occupa di: pittura, scultura, teatro, poesia, poesia-spettacolo, storytelling ed è fondatore del festival "L'OLTRECIELO" il festival di poesia più piccolo al mondo che ha ospitato per quattro anni il poeta Franco Loi, grazie al contributo della Provincia di Massa Carrara.

Sono componente del Coordinamento Nazionale Teatro e Carcere e socia dell'Associazione Agita, (Ente di Formazione con Accreditamento al MIUR - Direttiva Ministeriale 170/2016. Agenzia per la ricerca della cultura teatrale nel sociale e nella scuola), con la quale collaboro dal 2008.

Nel 2018, insieme a Caterina Melander, desiderose di "guardare" nella contemporaneità artistica dispersa e sotterranea, in luce e non ancora alla luce, inventiamo: "Gemme, Micro Festival di Teatro Futuro".

Nel 2019, il comune di Montignoso (Ms), cittadina sede del festival, ne ha riconosciuto il valore culturale assegnandole il proprio patrocinio.